

rono prese, come modello di tali condizioni, quelle già formulate per la Germania, salvo le modificazioni e le attenuazioni suggerite da speciali circostanze; salvo altre modificazioni rese necessarie dalla risoluzione di problemi speciali, sopravvenuti in séguito allo sfacelo della Monarchia austro-ungarica, principale quello dei nuovi Stati.

Lloyd George, che ancor più di Wilson aveva desiderio di lasciare Parigi, si fece parte diligente, e, aiutato dal suo impareggiabile segretario colonnello Hankey, mise in moto il meccanismo da cui, in meno di un mese, dovevano uscire le Condizioni di Pace, rimesse all'Austria il 2 giugno.

Nelle pagine che seguono appare integralmente tale meccanismo: riunioni dei Quattro, che si tennero quasi ogni giorno, mattino e pomeriggio, principalmente in casa del presidente Wilson, ove furono prese le decisioni supreme; riunioni dei cinque ministri degli Esteri, che si tennero al Quai d'Orsay, e trattarono questioni minori, ma non senza, talvolta, accalorate discussioni. Altro lavoro fu eseguito dalle varie Commissioni, che, sotto le direttive dei Quattro e dei Cinque, prepararono risoluzioni da passarsi al Comitato di redazione per la trasformazione in articoli del Trattato, richiedenti però una ulteriore definitiva approvazione dei Quattro.

Tra queste Commissioni fu di speciale interesse, per noi, quella dei « militari di Versailles » e cioè dei consiglieri o periti militari del Consiglio supremo, istituito a Rapallo, i quali avevano residenza a Versailles; del Comitato per le clausole economiche, finanziarie e delle riparazioni; del Comitato per gli Affari territoriali e per gli Affari jugoslavi.

Pubblico i resoconti particolareggiati delle sedute dei Quattro, alle quali sempre assistetti; brani di resoconti delle sedute dei Cinque, delle quali ebbi conoscenza, od alle quali pure assistetti quando non ero impegnato alle riunioni dei Quattro; e reco, nelle conclusioni più importanti, notizia del lavoro delle Commissioni.

Per i miei verbali, in tanta parte conformi, quasi ad litteram, a quelli di Hankey, vale ciò che ho scritto nella prefazione.

Ma se Hankey levigò le sue Notes dalle asprezze e dal calore dell'improvvisazione e del pathos, io conservai anche qui le veraci e crude espressioni pronunciate, aggiungendo talune